



Rassegna stampa

Giovedì 9 marzo 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

La cultura Patto tra il ministro Sangiuliano e il sindaco per salvare l'Albergo dei Poveri

Palazzo Fuga, c'è l'intesa «Museo della memoria»

Resta negato Castel dell'Ovo: porte sbarrate in attesa dei lavori

**Paolo Barbuto
Luigi Roano**

Il ministro Sangiuliano firma con il sindaco Manfredi l'intesa per il rilancio di Palazzo Fuga. Tutto fermo, invece, per Castel dell'Ovo chiuso da gennaio e in attesa di lavori che non sono ancora stati banditi. Saranno poi

necessari 28 mesi per la realizzazione degli interventi: il castello riaprirà nel 2026.

Alle pagg. 20 e 21

La bellezza ritrovata

Albergo dei Poveri accordo sul rilancio «Avrà nuova vita»

►L'intesa siglata dal sindaco e dal ministro ►Palazzo Fuga ospiterà sezioni del Mann Sangiuliano: «Troverò altri finanziamenti» ma anche di Biblioteca nazionale e Federico II

IL PATTO
Luigi Roano

Le firme del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e del sindaco Gaetano Manfredi sul protocollo per il rilancio dell'Alber-

go dei Poveri non hanno solo un valore pratico - 100 milioni per i primi lavori - ma ancora più profondo. Segnano finalmente le destinazioni che uno degli edifici più grandi d'Europa abbandona-

to sostanzialmente da quasi mezzo secolo deve avere. In una parola si dà una identità, una mission alla struttura. «In questa prima fase di attuazione, si ipotizza, orientativamente, di destinare: al



Museo archeologico nazionale di Napoli circa 10mila metri quadrati alla Federico II 17mila, alla Biblioteca nazionale 7500 agli spazi comuni da utilizzare per usi temporanei o per altri usi 14 mila». Quest'ultima fattispecie è quella che sta più a cuore al sindaco e allo stesso ministro perché significa che gli spazi già pronti all'uso come già accaduto per il Natale oppure la sala conferenze dove c'è stata la cerimonia delle firme proprio all'Albergo dei Poveri continueranno ad ospitare eventi di qualsiasi tipo, insomma la struttura è viva fin da subito. I cantieri non incideranno sulla funzionalità delle altre parti che vanno restaurate oltre che ristrutturare. «La parte residua dell'edificio sarà oggetto di restauro e valorizzazione a seguito di ulteriori finanziamenti che saranno reperiti» si legge nel documento. E non è un caso che tra i firmatari del patto ci sia il presidente degli industriali napoletani Costanzo Jannotti Pecci che ha già dato disponibilità alla collaborazione. È questo in estrema sintesi il valore delle firme di ieri: danno un senso identitario al sito e soprattutto un senso di un qualcosa che ha prospettive larghe e lunghe. Sangiuliano è apparso emozionato e non lo nega anzi ribatte a chi lo accusa di un avere un eccesso di napoletanità: «Mi viene contestata un'eccessiva attenzione alla città di Napoli. Io sono ministro della Repubblica e mi occupo anche di Palermo, del-

la Sicilia, andrò in Calabria, sono stato più volte a Firenze e a Venezia, ma è chiaro che qui c'è un surplus di cuore». Sangiuliano entra nel merito dell'intesa: «Palazzo Fuga sarà un grande polo culturale. Accoglierà la succursale del Mann, una biblioteca moderna, una scuola di specializzazione dell'Università Federico II ed eventi di carattere culturale internazionale. Abbiamo lavorato tanto in queste settimane per realizzare su mio impulso un progetto, uno spazio di vita culturale ispirato alla grande Biblioteca nazionale di Parigi, da sempre legata a Napoli per storia e scambio culturale. Bisogna procedere rapidamente con gli appalti e recuperare ulteriori risorse per restituire questo spazio che la città attende da decenni». Piena sintonia con Manfredi: «Il rilancio e la conseguente valorizzazione dell'Albergo dei Poveri - dice Manfredi - sono state una delle nostre priorità sin dall'insediamento al fine di riaprire questa straordinaria struttura alla cittadinanza in sinergia con le altre Istituzioni coinvolte. Con la firma del Protocollo insieme al Ministero della Cultura, si pongono le condizioni concrete affinché Palazzo Fuga diventi una fabbrica permanente di creatività, cultura, formazione, inclusione sociale ed innovazione aprendosi innanzitutto al quartiere con una vocazione nazionale ed internazionale. L'Albergo dei Poveri

aspira così a rappresentare la Napoli che valorizza la sua storia proiettandosi verso il futuro».

L'UNIVERSITÀ

La Federico II sarà il fiore all'occhiello della struttura, l'Istituzione che darà un futuro garantito a Palazzo Fuga, ne è convinto il rettore Matteo Lorito che rivela: «In questo spazio per prima cosa porteremo i giovani. Appena ci daranno uno spazio cominceremo a fare lezione qui. In questo modo mentre si lavora sulla struttura c'è chi lavorerà sulle persone». La Federico II porterà in dote «una scuola di restauro e pensiamo anche di dare spazi alla Scuola superiore meridionale che è nata come costola della Federico II e poi ci saranno altre attività». Soddisfatto il rettore che non «esclude si possa installare un centro congressuale. Ma non si esclude l'ipotesi di attrezzare alcuni alloggi. Quando ci sono degli spazi noi li riempiamo sempre di giovani e contenuti». Infine l'appello del ministro agli imprenditori: «Invito gli imprenditori a credere in questa zona, che si sviluppa lungo l'asse che parte dal Mann, passando per l'orto botanico fino a giungere all'Albergo dei poveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIVERSITÀ
FIORE ALL'OCCHIELLO
DELLA STRUTTURA
«PORTEREMO QUI
I NOSTRI STUDENTI
DI RESTAURO»

“Mio figlio disabile non gradito a tavola l’hotel ci ha umiliati chiedendo di spostarci”

E successo in un quattro stelle in Trentino: “I clienti si sono lamentati con la titolare per la sua presenza al ristorante”

di Enrico Ferro

Tommaso ama la montagna e, anche se non vede, gioisce quando il cristallo dell’aria si appoggia sul suo viso. Tommaso è un disabile cognitivo, ma ama passeggiare nei boschi insieme a mamma e papà, che ormai faticano a tenere il suo ritmo. Tommaso ora sa anche per quale motivo la sua vacanza preferita è terminata dopo soli tre giorni, e soffre come soffrirebbe ogni altra persona. «Alcuni ospiti si sono lamentati di suo figlio a cena, vi va se vi sistemano in una saletta un po’ in disparte?»

Trentino, San Martino di Castrozza, anno 2023. L’hotel Colbricon Beauty & Relax, 4 stelle, promette una vacanza di qualità e benessere. E invece ecco servita una storia di ordinaria disumanità. «Volevano sistemarci in una sala isolata, con i vetri oscurati da un mosaico. Di fronte a una richiesta del genere abbiamo deciso di andarcene, ma voglio anche far sapere cos’è successo. Ci metto la faccia perché nessuno subisca più un’umiliazione così», dice Cecilia Bonaccorsi, 67 anni, romana, farmacista in pensione e anima dell’associazione “Con i miei occhi”, che segue i disabili della vista affetti anche da altre invalidità.

Lei e il marito, Remo Pimpinelli, ingegnere, hanno Tommaso. Ha 24 anni, è il terzogenito, ed è affetto dalla sindrome di Norrie. “E’ un disabile grave ma noi l’abbiamo portato in tutto il mondo e nessuno ci ha mai riservato un simile trattamento”, dice tradendo più amarezza che sete di vendetta. La famiglia Pimpinelli frequenta San Martino di Castrozza da 19 anni ma quest’anno nel loro albergo di fiducia era tutto esaurito. «Così mi sono rivol-

ta a questa struttura a 4 stelle e, come faccio sempre, ho mandato loro una mail specificando che mio figlio è un non vedente affetto da grave disabilità. Lo faccio proprio perché non amo le sorprese», sottolinea Bonaccorsi. Il mondo della disabilità lo conosce bene, così come chi quel mondo lo osserva con fastidio. Insomma, la famiglia Pimpinelli arriva sabato e prende possesso di una junior suite in mezza pensione. Colazione e cena. «Se qualcosa è successo è stato lunedì sera», ragiona la donna. «Tommaso si è seduto sul divanetto accanto a me,

aveva il bavaglino al collo, ogni tanto lo aiutavo imboccandolo. Nulla di strano, per noi». Ma evidentemente nel ristorante dell’hotel c’era qualcuno che non la pensava allo stesso modo. «La mattina successiva l’albergatrice mi ha preso in disparte. Mi ha detto che una famiglia la sera precedente si era lamentata per la presenza di Tommaso. Anzi, ha detto proprio così: per la presenza di un disabile a tavola. Quindi ci ha proposto una saletta lontana, solo per noi. Ero talmente scossa che sono riuscita solo ad abbozzare». Cecilia e Remo ne parlano, ci ragionano e, alla fine, decidono di andarsene senza attendere la fine della settimana. Non cenano il martedì sera e non fanno colazione il mercoledì mattina, prima di ripartire alla volta di Roma. Pagano quindi per i tre giorni in cui sono rimasti e tanti saluti.

Ingiustizia, mancanza di umanità. Una selva di pensieri affollano la mente di questi due genitori che hanno deciso di vivere l’invalidità del loro ultimo figlio senza autocen-

sura. «Noi cerchiamo solo la normalità», specifica il marito Remo. «Per questo ora mi sento offeso e umiliato. Ripenso alle leggi razziali, e a quanto può essere cattivo l’animo umano quando rifiuta il diverso».

L’hotel, contattato da *Repubblica*, non ha voluto rilasciare alcuna replica. Ma è un fatto destinato a scuotere la Provincia autonoma di Trento, che non solo ha nel turismo la sua attività principale, ma fa dell’accoglienza dei disabili una delle sue peculiarità, al punto che per questa categoria sociale non è previsto il pagamento della tassa di soggiorno. «Dopo che ce n’eravamo andati dall’hotel ci hanno mandato una mail di scuse ma io non la accetto, mi dispiace», continua Cecilia Bonaccorsi. «Non hanno fatto niente per trattenerci, troppo facile cercare di sistemare tutto con una e-mail. Io non cerco denaro, non mi interessano i risarcimenti. A me preme la battaglia culturale e mi si stringe il cuore se penso che, magari, qualche altra famiglia avrebbe potuto accettare quella proposta. Così, in silenzio, per non dare fastidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro con giovani
come il mio Tommaso
e quando prenoto
un albergo avverto
sempre delle
sue condizioni
Ci volevano mettere
dietro vetri oscurati**



Ma i femminicidi salgono E il nemico spesso è in casa

IL CASO

Ventidue femminicidi in meno di tre mesi. Ogni settimana la Direzione centrale della Polizia criminale pubblica un rapporto sull'andamento dei reati riconducibili alla violenza di genere, ma dopo un paio di giorni i dati sono già superati. «Analizzando gli omicidi dal primo gennaio al 5 marzo, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si nota un decremento nell'andamento generale degli eventi, che da 57 passano a 56, mentre aumenta il numero delle vittime di genere femminile, che salgono da 19 a 20». Poi lunedì, a Trieste, un uomo di 83 anni ha ucciso la moglie con un colpo di pistola alla tempia, martedì a Rosarno Iulia Astafieyauna, trent'anni, è stata massacrata dal compagno a calci e pugni. Così le vittime sono diventate 22. E venti di loro sono state ammazzate dal marito, dal fidanzato o da un ex che le ha punite perché hanno trovato la forza di andarsene. «La vio-

lenza contro le donne rappresenta l'espressione patologica e più dolorosa dello squilibrio di status che caratterizza ancora il rapporto con l'uomo. L'augurio che ci facciamo tutti è che proprio attraverso il lungo percorso di consapevolezza che stiamo vivendo si affermi finalmente quel rapporto paritario che sarà la cifra di una nuova civiltà», scrive Vittorio Rizzi, direttore centrale della Polizia criminale, nel monitoraggio realizzato per l'8 marzo. Che elabora i dati della strage del 2022: 125 donne uccise, il 95% maggiorenni e il 78% italiane, 103 omicidi avvenuti in ambito familiare e di questi 61 per mano del partner o di un ex, 34 commessi da un genitore o da un figlio. Negli ultimi quattro anni, a fronte di un numero stabile di omicidi (319), i casi di femminicidio sono aumentati in misura costante, dai 112 del 2019 l'incremento è stato del 12%. E anche per quanto riguarda le violenze sessuali i dati sono allarmanti: 5.991 contro le

5.274 del 2021. «Proprio ieri scorrevo i numeri dei nostri sportelli antiviolenza. Le donne seguite nel 2022 sono state 200, quest'anno siamo già a 80. Ed è solo marzo», riflette Silvia Redigolo, responsabile della raccolta fondi di Pangea Onlus. «Ci contattano da tutta Italia e senza distinzione di posizione, la vittima può essere una professionista come la moglie del manager. Le nostre esperte fanno una valutazione del rischio, che è ciò che le salva: da quello che raccontano, capiscono il pericolo che la donna sta correndo e del quale spesso non ha piena contezza, perché a volte fa fatica ad accettare che un uomo che ama possa ucciderla. È come guidare la macchina a 200 all'ora, non si ha la percezione di morire ma solo di andare veloce». Sottovalutazione del pericolo o impossibilità di affrontarlo sono segnali di una situazione che può degenerare.

Violenza sulle donne, dati choc settecento richieste di aiuto

In 15 mesi valanga di sos ai centri comunali: la maggior parte delle vittime ha meno di 40 anni, figli e non trova lavoro. "Il problema non è privato, ma politico: società fondata sul privilegio maschile"

di **Bianca De Fazio**

Hanno quasi sempre meno di 40 anni. Hanno figli e sono disoccupate. Vittime, nell'85 per cento dei casi, dei loro compagni, dei partner che le vogliono sottomesse e le considerano cosa loro. È l'identikit delle donne che, negli ultimi 15 mesi, hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza del Comune di Napoli. Ben 700 donne. Prive di indipendenza economica e dunque bisognose del sostegno delle istituzioni per potersi liberare dalla morsa dei partner violenti. I dati sono stati diffusi ieri nel corso della presentazione, a Palazzo San Giacomo, della rassegna promossa dal Comune che per due settimane porterà dibattiti, film, spettacoli, in tutta la città. Nel nome delle donne.

Ma torniamo ai dati, resi noti da Rosa Di Matteo, coordinatrice dei Centri antiviolenza del Comune: «Il 64 per cento delle donne che hanno chiesto aiuto è disoccupato, nella maggior parte dei casi hanno meno di 40 anni e hanno visto coinvolti nella violenza anche i loro figli: sono 860, il 62 per cento dei quali è costituito da minorenni. E se nell'85 per cento dei casi le violenze vengono dal partner, il 95 per cento delle volte si

manifesta sotto forma di violenza psicologica». Numeri che testimoniano, aggiunge, «che il problema non è privato, ma è questione di politiche sociali, è tema politico. La violenza domestica è la manifestazione del cortocircuito di una società organizzata sul privilegio maschile». E allora in omaggio a tutte le donne che soffrono e combattono per i propri diritti, per la propria affermazione e per la libertà ieri sera il Maschio Angioino è stato illuminato di giallo. Il sindaco Manfredi sa bene che i servizi a disposizione delle donne - gli asili nido in primis - sono «ancora insufficienti», come egli stesso afferma, ma non rinuncia a ribadire il suo impegno: «Dobbiamo dare alle donne vittime di violenza un aiuto concreto. Non possiamo dimenticare che Napoli e il Sud sono i luoghi d'Europa con la minore percentuale di occupazione femminile e dobbiamo ricordarci che l'autonomia economica è precondizione per la libertà». «Vogliamo mettere al centro le donne - gli fa eco l'assessore alle Pari opportunità Emanuela Ferrante - dare loro spazi nuovi, garantire a tutte dignità, tutela e parità di diritti. Gli eventi in programma fino al 23 marzo vogliono contrastare le discriminazioni e la violenza di ge-

nere». Dei valori delle pari opportunità si è parlato ieri anche per iniziativa dell'associazione "Chi rom...e chi no" e dell'impresa sociale La Kumpania, con un dibattito organizzato a Scampia, dove i tassi di istruzione, disoccupazione e reddito rappresentano un divario all'interno stesso della città. «Le donne di tutte le età - spiegano Emma Ferulano e Barbara Piero di "Chi rom...e chi no..." - italiane, rom e migranti sono il centro delle nostre azioni, imprese e riflessioni». I settori lavorativi della comunicazione e dello spettacolo si sono interrogati sul benessere delle donne nel mondo del lavoro, per iniziativa della Slc Cgil, con un dibattito cui hanno partecipato Pina Picierno, vice presidente del parlamento europeo, e l'assessore Ferrante. «Ricordiamo - dice Alessandra Tommasini, coordinatrice nazionale Slc Cgil - che qui il tasso di occupazione è tra i più bassi d'Europa. Una occupazione spesso precaria, povera; e sono in aumento i part-time involontari per assenza di politiche di welfare che aiutino le donne a conciliare tempi di vita e di lavoro».

***Il Maschio Angioino
è stato illuminato
di giallo in segno di
omaggio. Eventi per
tutto il mese***

Violence sulle donne (dal film
intitolato "Chi rom...e chi no")

Intervista all'assessore

Cosenza "Disagi pesanti ma purtroppo non evitabili e i lavori erano preannunciati"

«I disagi sono pesanti ma purtroppo non evitabili. Mi dispiace per i cittadini, chiedo ancora pazienza ma l'alternativa era non fare i lavori e restare con le strade dissestate, come è accaduto per tanto tempo». L'assessore alla Mobilità Edoardo Cosenza risponde alle critiche sui giorni difficili per la viabilità.

Assessore, tutto questo caos non si poteva evitare?

«Sì, se vogliamo avere una città con le strade piene di buche...».

Far partire i cantieri tutti insieme non è stata però una buona idea...

«I cantieri erano tutti preannunciati, il tavolo della mobilità ha lavorato con tecnici e dirigenti delle municipalità, hanno studiato caso per caso e alla fine abbiamo deciso. Purtroppo quando si ha una riduzione delle strade in una città già critica ci sono ripercussioni più o meno importanti, era stato messo in conto. Questo è quello che ha bloccato chi ci ha preceduto».

Dieci cantieri che partono insieme hanno mandato in tilt la città. Lo avevate previsto, quindi?

«In realtà oggi (ieri, ndr) lo sciopero dei trasporti e almeno

due cortei sono stati molto impattanti, insomma ci sono state varie concause che si sono accompagnate ai disagi dei lavori in centro».

Ma perché farli partire tutti insieme? Non si potevano dilazionare?

«No, siamo vincolati ai finanziamenti e all'impegno di terminare in tempo per il Giro d'Italia. Purtroppo i lavori non si possono fare di notte, ci sarebbero troppe vibrazioni e fastidi per i cittadini. Nelle prossime settimane chiediamo qualche altro sacrificio. Nella zona ospedaliera i lavori diventeranno più attivi ma interverremo in strade dove le ambulanze passano tra le buche, poi si vedranno i benefici».

In via Colombo quanto dureranno i lavori?

«Non riesco a fare una previsione precisa. Posso dire che dalla prossima settimana i disagi si attenueranno su via Colombo, perché i lavori vanno veloci. Stiamo togliendo il basolato, si tratta di un intervento importante, metteremo l'asfalto regolarmente approvato dalla Soprintendenza. A via Acton, stessa tempistica. Di certo Acton e Colombo saranno i primi a

terminare, proprio per l'impatto che hanno sul traffico. Contiamo di finire prima queste due strade molto critiche, l'impegno è incessante per ridurre i disagi».

Pensate a correttivi nelle aree più problematiche?

«Stiamo studiando i migliori accorgimenti per minimizzare l'impatto dei lavori indispensabili da tempo, puntiamo ad eliminare i difetti gravi dell'asfalto. Ci dobbiamo abituare ai cantieri per rendere questa città migliore, nel tempo. L'impegno è che durino il tempo strettamente necessario. Non cederemo all'idea che è meglio non fare piuttosto che agire. Noi facciamo, andiamo avanti, concretamente. Comprendo la difficoltà dei cittadini, purtroppo sono interventi attesi da anni che contribuiranno ad avere una città più vivibile».

– **tiziana cozzi**